



Forum Donne CGIL Marche
14 gennaio 2021
Relazione della Segretaria Generale Daniela Barbaresi (traccia)

Ben trovate a tutte e bentornata Susanna Camusso che oggi è di nuovo con noi nelle Marche, anche se virtualmente, a quasi un anno di distanza da quando venne a Macerata in quella che purtroppo è stata una delle ultime iniziative pubbliche in presenza che abbiamo fatto.

Abbiamo un anno difficile alle spalle e prospettive ancora difficili dinnanzi a noi, soprattutto se guardiamo i dati della nostra regione, in procinto di tornare in zona arancione e che continua ad avere un preoccupante numero di contagi e di ricoveri sia in terapia intensiva che negli altri reparti ben al di sopra della soglia limite.

Un anno difficile soprattutto per le donne e, come abbiamo scritto del documento nazionale condiviso dal Coordinamento nazionale delle Politiche di genere del 5 novembre scorso, l'emergenza Covid ha confermato come l'Italia non sia un Paese per donne libere di scegliere la propria vita.

Le donne sono state e sono le protagoniste di queste stagioni difficilissime. Sono state soprattutto loro a garantire i servizi pubblici essenziali, dalla sanità alle pulizie, dal commercio al lavoro di cura. Infermiere, mediche, donne delle pulizie, commesse, operatrici dei servizi socio-assistenziali, ricercatrici, spesso precarie, impegnate nella ricerca per sconfiggere il virus, come le giovani ricercatrici anconetane che hanno isolato il virus.

Ma l'emergenza Covid ha pesato in maniera pesante sulle donne che ne hanno pagato il prezzo più alto in termini di lavoro, occupazione, redditi, carichi di lavoro e anche salute, per non parlare dell'aumento delle violenze di genere e dei femminicidi.

Sono 35 mila i posti di lavoro persi nelle Marche in un anno e di questi il 70% erano posti di lavoro di donne. Donne soprattutto precarie, stagionali, intermittenti e lavoratrici dei settori più colpiti dalla crisi.

E sono soprattutto le donne ad essersi misurate con lo smart working durante il lock down, in spazi familiari e contesti non sempre adeguati, che però per le donne ha rappresentato spesso maggiori impegni e carichi di lavoro, tra il lavoro di cura e il lavoro retribuito.

E sono le donne quelle che hanno subito più infortuni per contagi Covid sul lavoro: il 70% dei 2.300 contagi nelle Marche in 11 mesi.

Abbiamo di fronte mesi ancora difficili, innanzitutto sul piano sanitario, i numeri dei contagi sono ancora elevati e gli ospedali in forte sofferenza, almeno finché tutti e tutti potremo accedere al vaccino.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale appena iniziata, la CGIL la sostiene e promuove convintamente ed è importante sostenerla anche mettendo tutti nelle condizioni di avere le giuste e corrette informazioni, soprattutto i delegati e gli RLS. Per questo abbiamo organizzato per il 4 febbraio un attivo degli RLS con la Segretaria nazionale Rossana Dettori, il Direttore sanitario e un dirigente del Dipartimento prevenzione dell'ASUR.

Ma l'emergenza pandemica non solo ha pesato nella vita delle donne ma ha anche accentuato e accresciuto le disuguaglianze di genere nel lavoro e nella società.

Poi Elisa ci farà il quadro della situazione sul lavoro delle donne nelle Marche, su com'è cambiato ma anche sulle tante diseguaglianze. Alla crescita esponenziale dei part time involontari, alla segregazione delle donne nei lavori poveri, alle differenze retributive, alle difficoltà nell'avanzamento professionale, alle dimissioni alla nascita di un figlio, alla mancanza di servizi a partire dagli asili nido e ai servizi di assistenza per anziani e non autosufficienti.

E sono proprio queste diseguaglianze, vecchie e nuove, che dobbiamo aggredire e superare, da quelle nei luoghi di lavoro a quelle nei diritti.

Peraltro questa è una delle 3 priorità indicate anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza presentato dal Governo: giovani, Sud e parità di genere, ovvero *“realizzare una piena parità di accesso economico e sociale della donna mettendo la parità di genere come criterio di valutazione di tutti i progetti e promuovendo una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali di supporto”*.

Parità nell'occupazione, nelle retribuzioni, nell'istruzione, nelle condivisioni delle responsabilità familiari.

Dunque, la buona notizia è che la parità di genere è considerata strategica nel PNRR. La cattiva notizia è che questa strategia viene enunciata in modo anche pomposo nelle prime pagine salvo poi inabissarsi a pagina 128.

Ma a parte la collocazione, c'è un problema di risorse destinate a questa missione, che pur viene indicata come strategica, ma soprattutto non si affronta la questione del lavoro femminile in termini quantitativi e qualitativi.

Sulla qualità del lavoro, non si prevedono misure di contrasto alla precarietà o al part time involontario, mentre si ricorre alla decontribuzione per favorire l'occupazione femminile ma senza alcuna condizionalità.

C'è poi il problema che si confondono le politiche di genere con le politiche per la famiglia e le politiche per i servizi educativi con le politiche di conciliazione.

Comunque è importante che le misure per la coesione e l'inclusione abbiamo avuto un importante incremento nelle risorse ad esse destinate rispetto alla versione iniziale.

E indigna il fatto che mentre dovremmo discutere di questi problemi, ci troviamo ad affrontare una crisi di Governo nel pieno di una crisi pandemica, per la scelta irresponsabile e incomprensibile di una forza politica.

Inoltre, la frase che campeggia in questi giorni “Renzi ritira le Ministre dal Governo”, che non vengono neanche fatte parlare nella conferenza stampa, relegate in un ruolo ancillare, dove tutto il protagonismo è solo di Renzi, danno il senso del Segretario-padrone e del sessismo machista ancora troppo presente nella politica.

Atteggiamento pericoloso e indecente.

Non diversamente dalla nuova Giunta regionale che si conferma essere la destra peggiore.

Di fronte alle già forti ricadute sul lavoro e sull'occupazione, oltre a quelle che si avranno quando si supererà il blocco dei licenziamenti, il nuovo Assessore regionale al Lavoro non ha ancora incontrato le Segreterie di CGIL CISL UIL, mentre l'Assessora alle Pari Opportunità, unica donna in Giunta, anziché preoccuparsi di quei 25 mila posti di lavoro persi dalle donne nelle Marche, annuncia la sua offensiva alla legge 194.

Abbiamo risposto. Lo abbiamo fatto come Forum delle Donne della CGIL. Abbiamo detto che non ci interessa la posizione dell'Assessora Latini per quanto, antistorica possa essere e per quando possa indignarci: quello che ci interessa è sapere come pensa la Giunta di garantire la libertà di

scelta delle donne marchigiane di essere o meno madri e come pensa di tutelare la loro salute, dando piena attuazione alla legge e ai diritti delle donne.

Nella nostra regione sono ancora tanti i ritardi da colmare visto che solo il 6% delle interruzioni volontarie di gravidanza avviene con metodo farmacologico: valori ancora troppo lontani dalla media nazionale (21%) e da quelli di regioni come la Toscana (29%), l'Emilia Romagna (37%), la Liguria (38%) o il Piemonte (44%).

Una donna su 10 va ad abortire fuori regione mentre gli obiettori sono ormai più del 70% dei ginecologi negli ospedali e il 30% nei consultori.

I consultori sono ormai ridotti all'osso, ben al di sotto dei parametri fissati dalla legge, con poco personale, ben al di sotto di quello che sarebbe necessario a garantire la normale attività, come abbiamo avuto modo di discutere proprio un anno fa.

Tra il materiale che ho inviato alle compagne del Forum, e che poi troverete nel nostro sito, c'è anche lo studio con tutti i dati e l'analisi della situazione sulla 194 e sui consultori.

Dati che dicono con chiarezza che nelle Marche, dobbiamo andare avanti: c'è ancora tanto da fare perché la libertà di scelta e il diritto alla salute delle donne siano realmente e concretamente garantite. Non possiamo quindi permetterci, né consentiremo nessun passo indietro. Ma non solo: noi vogliamo andare avanti!

I giorni scorsi si sono svolti delle prime iniziative di mobilitazione delle donne. Iniziative importanti ma abbiamo bisogno di fare di più e soprattutto abbiamo bisogno di riattivare la rete delle donne delle associazioni, dei comitati, collettivi, e anche donne singole che vogliono sostenere questa battaglia.

Donne e uomini insieme.

Ve lo avevo anticipato e lo ribadisco: dobbiamo definire alcuni punti precisi rivendicativi, che siano il più possibile condivisibili e aggreganti. Abbiamo bisogno di una rete ampia e diffusa delle donne delle Marche in grado di essere pronte a mettere in campo una risposta forte alla Regione.

Direi di proporre un appello chiaro e preciso, magari sintetico, cercando di evitare il più possibile il rischio del "più uno", da proporre a tutte le associazioni, comitati, collettivi, gruppi organizzati, partiti e donne e uomini singoli e sul quale iniziare subito a raccogliere insieme le firme per essere pronte a una manifestazione ampia e di massa in primavera.

Direi di definire un gruppo di lavoro che inizi a scrivere un testo e che contatti le varie associazioni per fare un lavoro insieme.

Due anni fa al congresso abbiamo lanciato la piattaforma "Tutte insieme vogliamo tutto". Oggi, a due anni di distanza, dobbiamo però fare il punto della situazione. Delle cose fatte e delle tante ancora da fare. Ed è questo il senso del documento nazionale del 5 novembre (tra i materiali inviati), frutto di quanto fatto nei gruppi di lavoro.

Si parla di smart working, dell'indagine svolta prima dell'estate, della necessità di intervenire con la contrattazione per tutelare il diritto alla disconnessione, all'aspetto relazionale, alla valorizzazione delle competenze e dei risultati e non solo del tempo di lavoro, che è la vera opportunità che lo smart work ci offre..

Si è parlato di contrattazione, da quella nazionale a quella aziendale che abbiamo bisogno di rilanciare. Sono troppo poche le aziende nelle quali sviluppiamo un'efficace azione contrattuale.

Bisogna intervenire sull'orario di lavoro, sui part time involontari, sul lavoro negli appalti, sulla valorizzazione delle competenze, sulle retribuzioni e sui premi contrattati e non quelli elargiti per

“bontà” autonomamente dalle aziende, come tante hanno fatto a ridosso di Natale che segnano i nostri ritardi e debolezze.

Dobbiamo pretendere trasparenza a partire dalla consegna dei rapporti sul personale: è incomprensibile che non li chiediamo neppure ed è un nostro diritto averli: sono preziosi, come poi Elisa vi farà vedere.

Lo stesso poi sulla contrattazione sociale a partire dal rilancio di una rivendicazione forte sul fronte dei servizi educativi 0-6 che nelle Marche sono troppo carenti e troppo cari.

Dobbiamo darci degli obiettivi: tradurre la piattaforma nazionale in un nostro piano di lavoro da declinare nei territori, che sia verificabile, e verificato nei risultati.

Perché le politiche di genere non possono essere solo temi buoni per i convegni e per belle discussioni che servono a poco se non si traducono in azioni e risultati: perché come diceva qualcuno ben più autorevole di me, noi non possiamo accontentarci di interpretare il mondo, ma dobbiamo cambiarlo. O almeno provarci.

Rivitalizzare la discussione interna su questi temi coinvolgendo delegate e delegati dei luoghi di lavoro e le pensionate, darci obiettivi, mettere in atto azioni, valutare poi i risultati.

Ciò che non possiamo più permetterci di fare è di continuare a misurare le pesanti differenze retributive tra uomini e donne e discutere se un anno sono di 7.000 euro lordi mentre l'anno successivo o precedente di 7.100.

Ultimi temi: formazione e rapporto con le scuole.

Formazione per le compagne, a partire dalle delegate, dalle funzionarie alle prime esperienze.

Poi proseguire e potenziare la relazione con le scuole, come quella con l'Osservatorio di Genere che portiamo avanti da alcuni anni, e provare a costruire un nostro specifico progetto di incontri nelle scuole sui temi della parità, del lavoro delle donne, e della libertà, come peraltro emerso nel corso di formazione promosso dalla CGIL nazionale a cui ha partecipato per le Marche Michela Verdecchia.

Queste sono alcuni spunti di riflessione e alcune proposte operative su cui riflettere, ragionare e agire.

Ancona, 14 gennaio 2021